

COMUNE

Le preferenze per l'allestimento degli spazi esterni ai bar: solo a cielo aperto, privi di pedane, recinzioni o delimitazioni e con sistemi antivento leggeri, trasparenti e removibili

«Da un paio di decenni abbiamo visto sparire da luoghi pubblici aperti quasi tutte le panchine che un tempo permettevano ai cittadini di trovarsi e di stare insieme.»

«Rimettete le panchine nelle piazze»

Italia Nostra critica il regolamento sui plateatici: «Non può essere sottrazione di spazio pubblico»

Continua a far discutere il nuovo regolamento sui plateatici approvato dal Consiglio comunale che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027. Dopo la presentazione alla stampa di lunedì erano subito arrivate le critiche dalla stessa Confesercenti del Trentino a cui non era «andata giù» la modalità di comunicazione scelta dall'Amministrazione. Sul tema ha deciso di intervenire anche Italia Nostra ricordando: «Già dall'avvio del procedimento la nostra associazione ha chiesto, in qualità di rappresentante della cittadinanza, la possibilità di partecipazione ai tavoli di confronto, dove invece sono state convocate, oltre alla Soprintendenza per i beni e le attività culturali, ben tre associazioni di categoria (Confesercenti, Associazione Pubblici Esercizi, Associazione Ristoratori). Se l'amministrazione comunale non è stata in grado di proporre direttamente un proprio regolamento, allora avrebbe dovuto raccogliere le esigenze e le osservazioni di tutti gli interessati, cittadini compresi».

Sulla regolamentazione dei plateatici dal Covid in poi si è continuato ad andare in deroga, ma ormai quelle criticità sono alle spalle. «Nella convinzione che la città debba essere abitata, vissuta, accogliente e luogo di sviluppo di attività economiche, rimarchiamo però il diritto del cittadino dell'utilizzo dello spazio pubblico - dichiara il consiglio direttivo di Italia Nostra - il plateatico non può



Un rendering esemplificativo presente nel regolamento sui plateatici di come diventerebbe via Belenzani

essere «sottrazione», ma deve essere «uso di spazio pubblico», deve assicurare la percezione unitaria dello stesso e il mantenimento di prospettive visive libere sulle architetture e sugli elementi di pregio (affreschi, insegne, ecc.) che caratterizzano i centri storici».

Questi i criteri principali richiesti dall'associazione: plateatici solo a cielo aperto, con tavolini, sedie, ombrelloni, privi di pedane, recinzioni e delimitazioni; sistemi antivento leggeri, trasparenti e removibili;

elementi pubblicitari contenuti in tabelle da tavolo; mantenimento del decoro pubblico.

«La fila di parapetti in struttura metallica e vetro, proposta nei rendering allegati al regolamento, andrebbe a limitare la percezione unitaria dello spazio pubblico creando un frazionamento e una «sottrazione» dello spazio pubblico dato in uso alle attività ristorative. Negli ultimi anni poi si sta assistendo ad una volontà quasi «isterica» di occupare ogni spazio libero con attività e struttu-

re di diverso genere. Ogni settimana deve essere organizzato un qualche evento che deve essere partecipato sempre da un numero maggiore di persone, preferibilmente turisti. Nemmeno Piazza Duomo viene preservata da tale ossessione», continua Italia Nostra.

Ed ecco allora la richiesta degli ambientalisti: Più panchine pubbliche in città. «Non si pensa mai ad offrire possibilità di uso quotidiano dello spazio pubblico al cittadino, che dovrebbe poter sostare nelle piaz-



Una delle poche panchine presenti in Piazza Duomo

ze della propria città, incontrare amici, fare nuove conoscenze, coltivare relazioni. Da un paio di decenni abbiamo visto sparire da questi luoghi quasi tutte le panchine che un tempo permettevano ai cittadini di trovarsi e di stare insieme.»

La scomparsa delle sedute pubbliche è avvenuta nel silenzio, mossa sia dal tentativo di emarginazione delle persone fragili - che a volte vi trovavano la possibilità di trascorrere la notte - sia da un processo di radicale mutazione culturale ri-

chiesto dagli operatori commerciali che hanno contrastato il criterio di gratuità di uso dello spazio urbano. Oggi infatti le panchine pubbliche sono pressoché sparite e le possibilità di relazione sono demandate alla sfera commerciale, non più all'offerta gratuita. Lo spazio pubblico deve continuare a fornire il fondamento della convivenza, permettere ai cittadini di vivere insieme: chiediamo il reinserimento delle panchine pubbliche nelle piazze», conclude l'associazione.